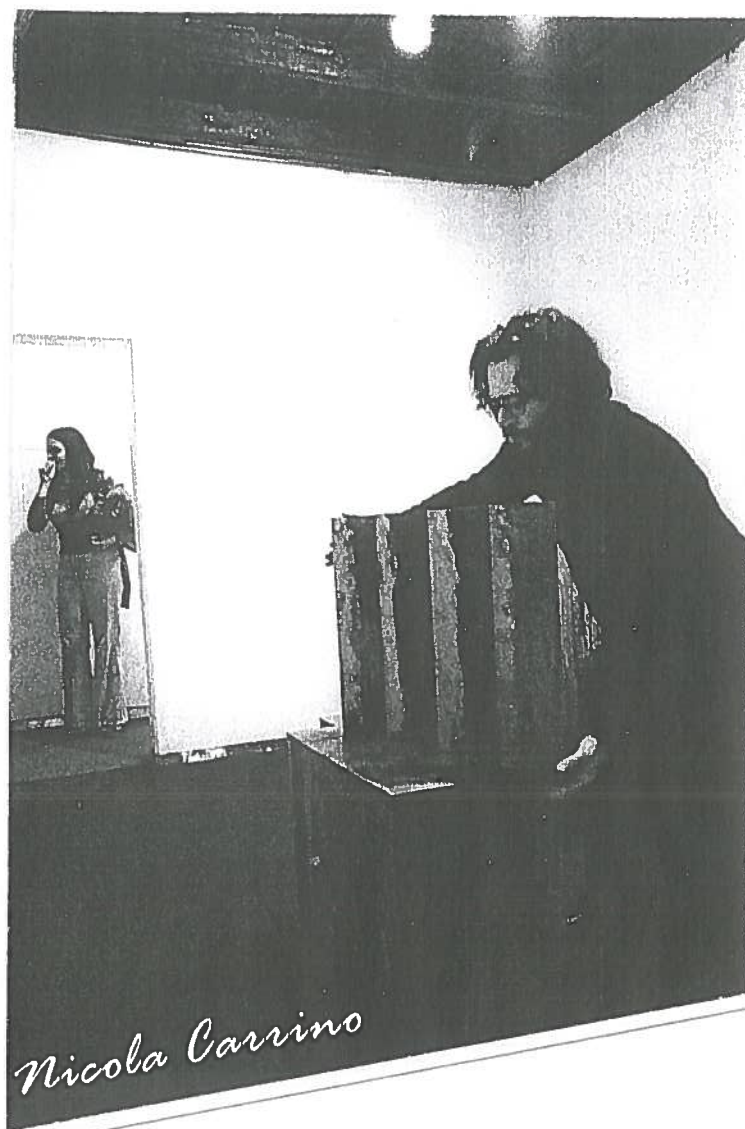


ANNI SETTANTA, ARTE A ROMA
PALAZZO, ROMA, 2013/2014



Nicola Carrino

SPACERIA TRINASTIANO, ROMA, 1975

ANNI SETTANTA. ARTE A ROMA

a cura di Daniela Lancioni

Roma. Palaexpo. 17 dic. 2013/2 mar. 2014

Nicola Carrino

COSTRUTTIVO 1/69, 1969

ferro verniciato trasparente a fuoco

28 moduli scalari, 50x50x50 cm l'uno

INTERVENTO AZIONE TRASFORMATIVA. 3 TEMPI. 2013-2014

1. Percorso 1.7, 16 dicembre 2013
2. Dislocazione 4.7, 17 gennaio 2014
3. Articolazione planare 28, 6 febbraio 2014

La scultura è la forma del luogo anzi il luogo stesso.

I Costruttivi Trasformabili (in seguito Decostruttivi, Ricostruttivi) sono sculture processuali evolutive a trasformazione continua.

Le tras/formazioni in relazione alla misura dello spazio-luogo ed al tempo contingente di intervento operano situazioni unitariamente ambientali dell'oggetto scultura e del luogo di intervento.

Il Progetto "Costruttivo 1/69. Azione Trasformativa. 3 tempi. 2013-2014". fa riferimento alla mostra "Nicola Carrino. Metodo di pensiero e di lavoro. Trasformazioni film incontri", tenuta alla Galleria Primo Piano di Roma nel 1975. (1)

L'Intervento svolge 3 Azioni Trasformative di 28 moduli scalari (multiplo di 7) del Costruttivo 1/69, in relazione all'ambiente Sala 6 "Sistema" del Palaexpo di Roma, di misura metri 17,45x8,10:

Azione Trasformativa 1. Processo 1.7.

I 28 moduli si aggregano nei blocchi compatti 1.2.3.4.5.6.7 attraversando in lunghezza la Sala, a disposizione alternata su 3 file. L'insieme misura metri 12,50x2,50x50 in altezza.

Azione Trasformativa 2. Dislocazione 7 blocchi.

7 blocchi aggregati a crociera di 4 moduli (50x100x100 cm l'uno) si distribuiscono alternati sul reticolo ortogonale percettivamente sotteso allo spazio Sala. L'insieme misura metri 10x3,50 in altezza.

Azione Trasformativa 3. Articolazione planare 28 moduli.

L'insieme aggregativo dei 7 blocchi a crociera costruisce una piattaforma a perimetro frammentato, occupando lo spazio al centro della Sala. L'insieme misura metri 3,50x3x0,50 in altezza.

Le soluzioni trasformative proposte, direzionate le prime alla parete di fondo e l'ultima convergente l'insieme sala, non interferiscono nell'articolazione dei blocchi, all'agibilità di visione delle opere disposte a parete.

Le tre azioni, così come agenti in sequenza nell'unitarietà dello spazio installativo, non prescindono dall'identitaria incidenza trasformativa del luogo, come dall'assumere l'opera (il Costruttivo 1/69) la corrispondente identità di luogo trasformato.

L'intervento è dedicato alla memoria di Maria Tranfo Colao, conduttrice della Galleria Primo Piano di Roma.

Allegati n.7 disegni/progetto dell'intervento, penna biro su carta cm 29,7x21 l'uno.

Roma, 15.7.13

Nicola Carrino

(1)

Nel corso della mostra si svolgono in date prefissate trasformazioni di 60 moduli del Costruttivo 1/69, in relazione unitaria alle 3 Stanze componenti l'insieme ambientale della galleria :

Opening. Costruzione Cumulo/Parete. 60 moduli

Azione Trasformativa 1. Chiusura Dis/articolazione. 16.20.24 moduli

Azione Trasformativa 2. Articolazione Verticale. 10.20.30 moduli

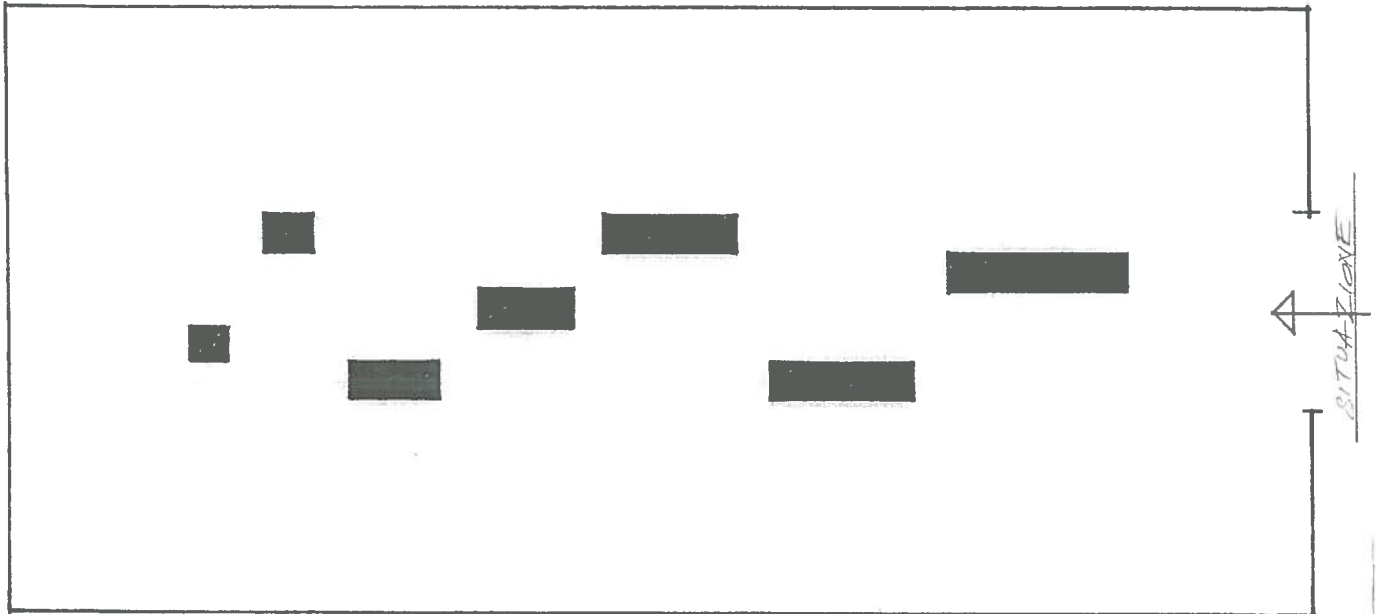
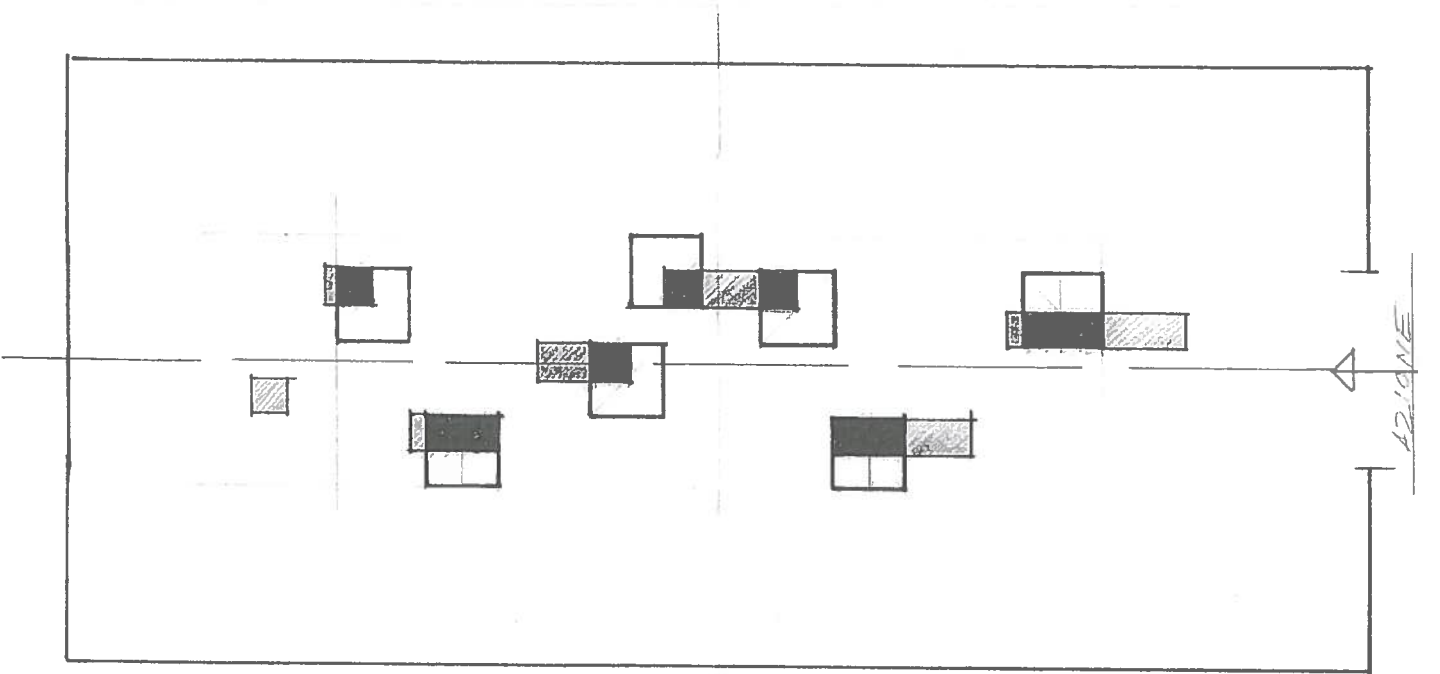
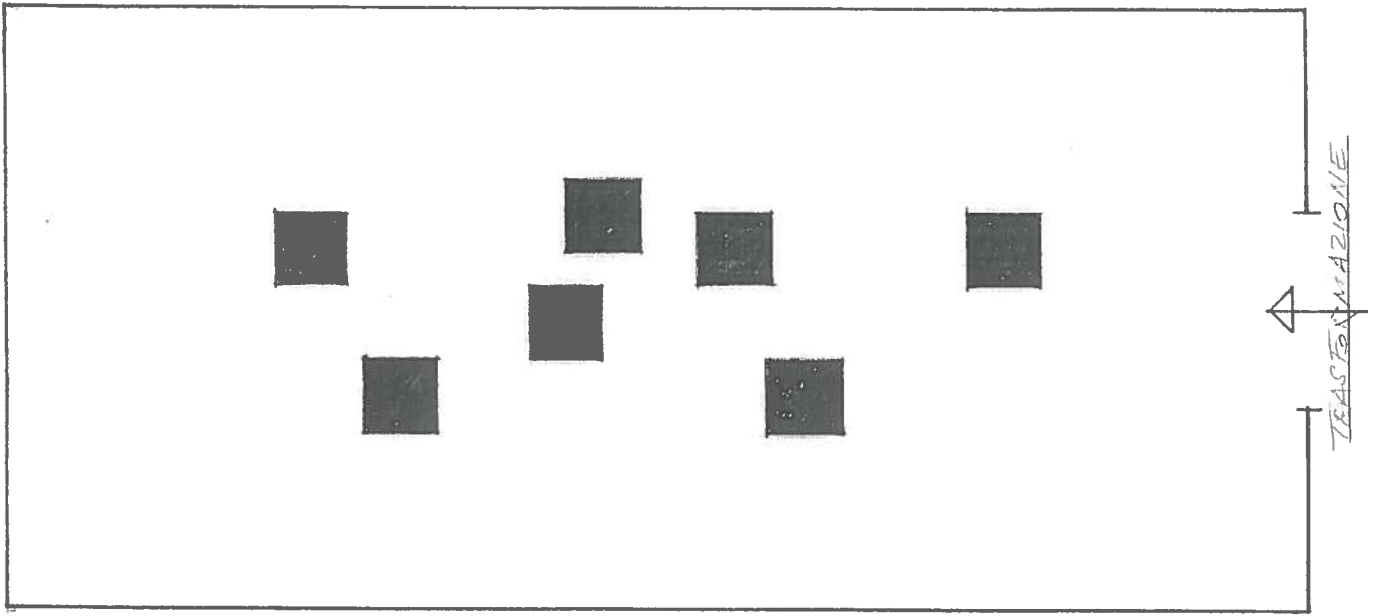
Azione Trasformativa 3. Articolazione Diagonale. 20.20.20 moduli

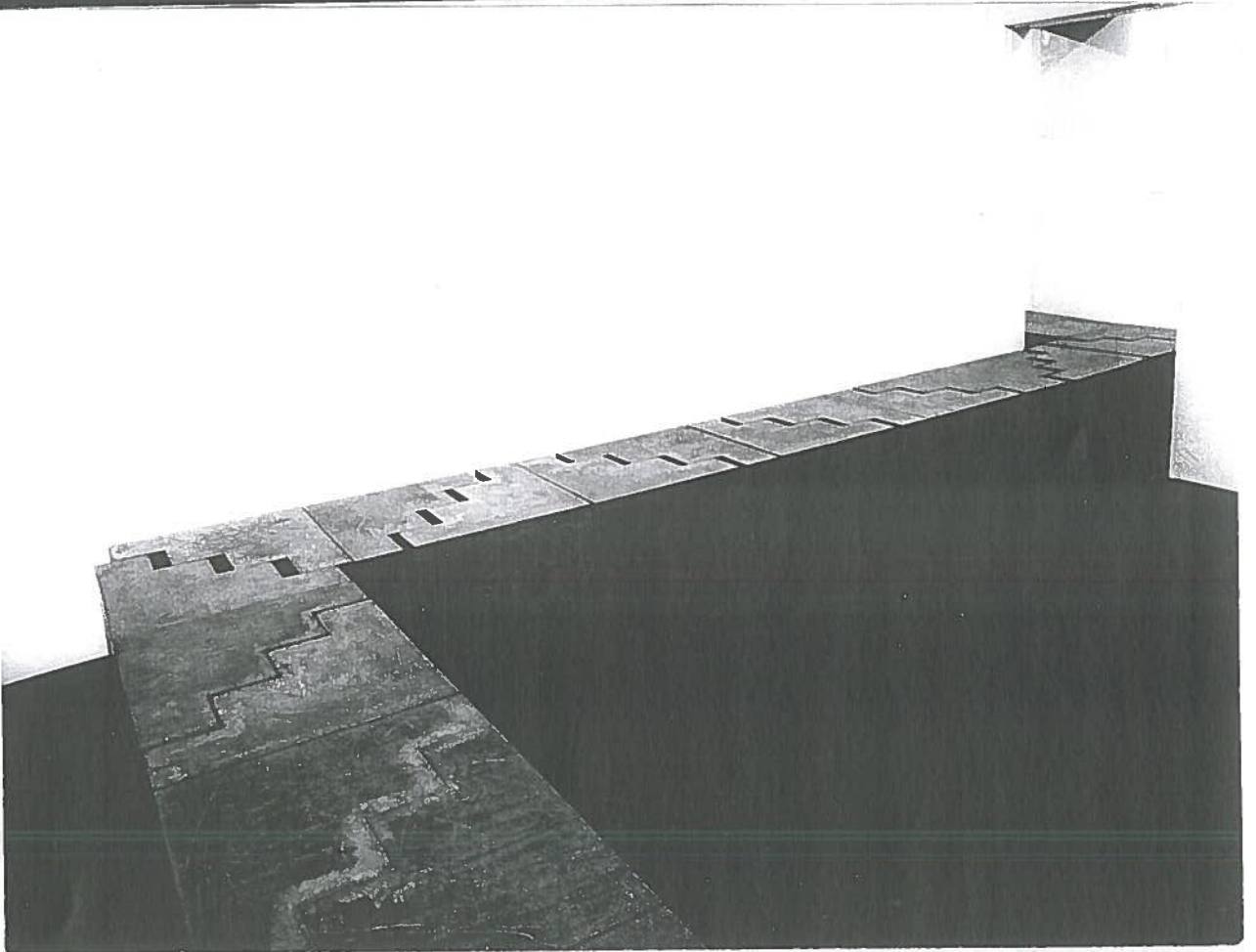
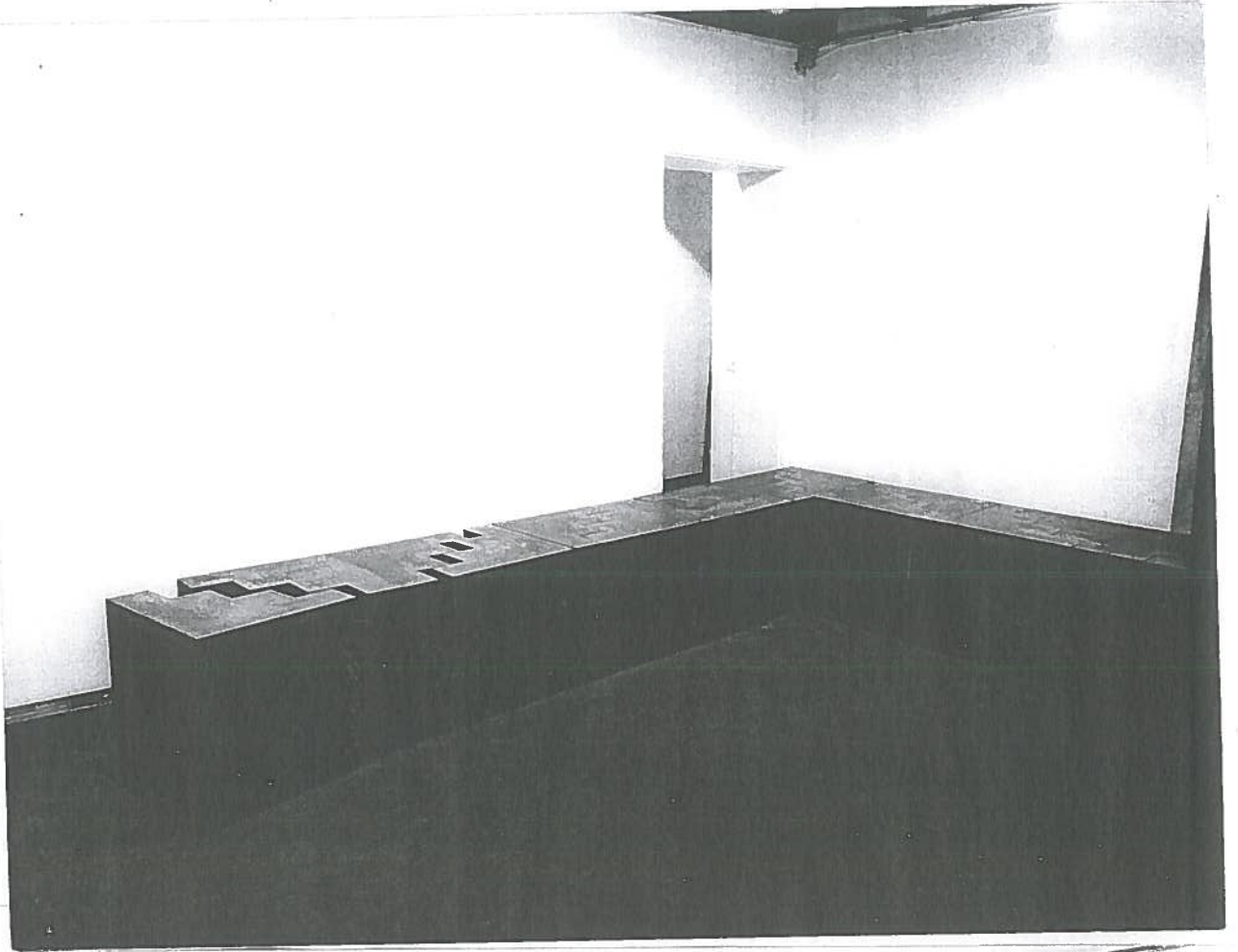
Azione Trasformativa 4. Percorrenza Zig/Zag. 60 moduli

All'azione partecipa un gruppo di giovani artisti.

Fotografie degli interventi progressivamente svolti sono esposte a parete.

Completano la mostra Rilievi in ferro e disegni /progetto, proiezioni di film, incontri e la presentazione del libro di Franco Torriani "Arte esatta. Approcci di critica analitica" con Prefazione/Interventi di Nicola Carrino.





GIUSEPPE PIRAS PIANO, ROMA, 1975

Gli aspetti più interessanti delle recenti ricerche plastico-costruttive di Nicola Carrino mi sembrano essere: 1) l'individuazione di un modulo-oggetto; 2) la parificazione in termini di valore dei due processi di composizione e scomposizione di un insieme formale; 3) la deduzione, che ne consegue, di un nuovo principio, risolutivo della loro antitesi, la disponibilità; 4) la continuità ciclica dell'iter progettuale. Relativamente al primo punto, è da notare che il modulo-oggetto risulta da uno sviluppo rigoroso dalla linea al piano e dal piano al volume, senza che si dia una cesura, o un salto di valore, tra progetto ed oggetto; l'oggetto stesso, infatti non è altro che una somma di virtualità progettuali praticamente infinite. Il secondo punto è importante perché risolve l'antitesi tra un momento positivo (il comporre) ed un momento negativo (lo scomporre) del fare: la fase della scomposizione non è più la condizione di un successivo ricomporre, ma un'azione determinante di spazi altrettanto concreti e positivi che quelli risultanti dal comporre. Il principio che si deduce da questa continuità progettuale-operativa, la disponibilità, propone una nuova dimensione, dell'impossibilità della casualità o del disordine. Le infinite possibili situazioni relative dei moduli-oggetti, infatti, non saranno mai aleatorie perché tutte contenute, allo stato di virtualità, nella struttura progettata del modulo-oggetto: tra situazioni calcolate e situazioni occasionali vi sarà una relazione analoga a quella che passa, in una serie aritmetica, tra numeri razionali e irrazionali. Il modulo oggetto, dunque, non vale come forma organizzata, ma come principio di organizzazione formale.

La ricerca di Carrino, perciò, non deve essere valutata nei suoi risultati plastici, che possono essere infiniti e tutti dello stesso valore, ma come ricerca metodologica avanzata non solo nel campo della progettazione formale e della relazione tra prefigurazione ed aleatorietà ma anche e soprattutto in quello della correlazione, a parità di livello, tra il momento operativo ed il momento fruitivo dell'operazione estetica. Si tratta indubbiamente di un notevole passo avanti in quella ricerca, detta delle « strutture primarie », che costituisce, credo, il filone più serio e produttivo della cultura artistica odierna.

(G.C. Argan - **Testimonianza** - Roma, maggio 1970).

(DA NICOLA CARRINO, COSTRUTTIVI TRASFORMABILI 1969, 1970,
XXXV BIENNALE DI VENEZIA, 1970)